Epifania
I re Magi sfilano in biga

Una biga romana con i re Magi aprirà come tutti gli anni il corteo dell'Epifania. Dietro i «re che portano doni» sfileranno nel centro di Roma la banda di Groccio, città dove è nato il primo presepe, gli zampognari scesi dai monti di San Donato Val Comino e gruppi folkloristici di Moriupo e Amatrice. Per chi vuole partecipare al corteo questi sono gli orari e le tappe stabiliti dalla «Rivista delle Nazioni» che organizza la manifestazione. Alle undici si parte dai piedi della gradinata dell'Ara Coeli, sul colle capitolino.

La biga romana con l'incenso e la mirra attraverserà poi piazza Venezia, sfilerà per via del Corso per arrivare, alle dodici, in piazza del Popolo. Tra i doni della mitologia mancherà l'oro: uno dei re Magi porterà infatti un presepe di Betlemme, come simbolo della pace tra i popoli dell'Oriente. Il presepe finirà in mostra a piazza del Popolo tra le tantissime rappresentazioni della natività esposte alla dodicesima Mostra internazionale dei presepi.

Quest'anno accanto alla «Rivista delle Nazioni» all'organizzazione del corteo dell'Epifania hanno partecipato i «volontari del soccorso» e i «pionieri» della Croce Rossa. Vogliono utilizzare l'occasione per far conoscere i servizi antidroga di «Villa Maraini».

Sui grandi sconti nei negozi è già polemica

I saldi dal 30 gennaio Sulle vendite promozionali molto critici consumatori e commercianti

In fila davanti a Luisa Spagnoli in via del Corso per le vendite promozionali

La stagione dei «saldi truccati»

Insegne di carta a caratteri cubitali annunciano in quasi tutti i negozi della città sconti fortissimi e occasioni da non mancare. È già iniziata la stagione delle «vendite promozionali» e soprattutto i prezzi dei generi di abbigliamento, biancheria e calzature hanno subito un vero e proprio crack. Ma sulla «svendita», che anticipa di molto l'inizio dei saldi ufficiali, è già polemica.

ROSSELLA RIPERT

In quasi tutti i negozi della città si fanno sconti sensazionali. Da poco finite le feste natalizie sono già iniziate le vendite promozionali e con loro le lunghe file per l'acquisto del «capo» d'occasione e le immancabili polemiche sulla qualità della merce «svenduta». Non è ancora la stagione «ufficiale» dei saldi, fissata dalla Camera di Commercio per il 30 gennaio e fino alla fine di febbraio, ma le vetrine dei negozi del centro e della periferia già invitano i passanti ad uno shopping «straordinario» e d'occasione, all'insegna del risparmio. Come ogni anno, «vendite promozionali, gli sconti di fine stagione, e le liquidazioni totali» invogliano il consumatore a realizzare grossi affari. I prezzi, soprattutto per i generi di abbigliamento, biancheria e calzature, subiscono veri e propri «crack»: ribassi notevoli, dal 30 al 50%. E naturalmente il successo è assicurato. Perché in tanti si affollano nei negozi per scovare l'occasione adatta per sé, un po' meravigliati dalle variazioni delle «cifre» sui cartellini della merce magari vista il giorno prima in vetrina al doppio del prezzo. Ma i tanti che comprano non possono invocare nessuna garanzia sulla qualità dei prodotti «scontati». È quindi, puntuale, è esplosa una nuova polemica.

«Da anni ormai chiediamo la modifica della disciplina che regolamenta i saldi – commenta Emanuele Picari dell'Unione dei consumatori – e ancor di più quella per le vendite promozionali che non offrono alcuna garanzia per il consumatore dal momento che non consentono di verificare se tratti davvero di un buon affare o di una bella truffa. Certo, in questo periodo acquistare a prezzi stracciati in alcuni negozi seri è conveniente; ma nella maggior parte dei casi la vendita promozionale non garantisce l'effettivo sconto sul prezzo e soprattutto non offre al consumatore una buona qualità del prodotto». Con il miraggio del risparmio, spesso si acquistano in questo periodo veri e propri fondi di magazzino, rimasugli di pessima qualità. Ma le «truffe» insidiano il consumatore ovunque?

«Noi da anni, il 2 gennaio – dice la direttrice di "Luisa Spagnoli", al Corso il negozio di abbigliamento femminile davanti al quale da un po' di giorni ci sono lunghissime file di aspiranti acquirenti – facciamo sconti dal 30 al 50% sulla collezione autunno-inverno, al massimo su qualche "capo" rimasto della collezione primavera dell'87. Tutta merce di altissima qualità, e modelli recentissimi. Insomma da noi le clienti non trovano gli avanzi di magazzino ma le stesse cose viste in vetrina pochi mesi fa e ora scontati perché son esauriti alcuni colori e qualche taglia della collezione». Ma se alcuni negozi prestigiosi non hanno nulla da guadagnare nel rifilare ad un cliente un «capo» non proprio di prima qualità, in tanti altri negozi le occasioni vere sono poche.

«Occorre mettere ordine in questa giungla delle svendite – afferma Sandro Riem della Confesercenti – perché altrimenti ci sono solo svantaggi per i consumatori e anche per molti operatori. Noi sulle vendite promozionali, che sono cosa del tutto diversa dai saldi veri e propri, abbiamo due proposte precise. Per prima cosa vogliamo modificare l'articolo 8 della legge 80 che regolamenta anche le vendite promozionali consentendole tutto l'anno. Occorre infatti impedire le vendite promozionali nei 40 giorni prima dell'inizio della stagione dei saldi. Così si eviterebbero i saldi "truccati". Poi vogliamo evitare che sia "promossa" tutta la merce del magazzino per favorire la "promozione" solo per gli articoli nuovi, sconosciuti al grande pubblico e per questo bisognosi di un "trattamento" particolare». Ma perché ogni anno la stagione dei saldi di fatto inizia così in anticipo? «Forse – rispondono all'Unione Commercianti – si tratta di un campanello d'allarme: il problema è quello delle mancate vendite. Si è venduto di meno e così per non rischiare di far marcire la merce in magazzino si ricorre in modo del tutto legale, agli sconti. Il problema resta però quello di assicurare al consumatore "saldi garantiti"».

Al lavoro il nuovo prefetto

Anno nuovo, prefetto nuovo. Da ieri mattina Alessandro Voci si è insediato ufficialmente nella carica di prefetto della capitale. Voci (nella foto), che ha 60 anni ed è nato a S.Andrea Ionico (in provincia di Catanzaro), lascia il posto di direttore dei servizi civili del ministero dell'Interno. Dal 1976 al 1981 era stato vice capo della polizia. Alessandro Voci subentra al prefetto Rolando Ricci che ora copre l'incarico di capo di gabinetto del ministero dell'Interno.

Bombarolo anti-Sip a Casalpalocco?

Una bomba artigianale, confezionata con 250 grammi di polvere nera, ha fatto saltare la notte scorsa una cabina della Sip in piazza Eschilo a Casalpalocco. Sette giorni fa, sempre a Casalpalocco, in via Bacchilide, un ordigno aveva danneggiato un'altra cabina dell'azienda telefonica. È in azione un unico bombarolo anti-Sip? Polizia e carabinieri indagano.

«Assessore mantieni la promessa: chiudi lo zoo»

«Assessore Bernardo mantieni la promessa: chiudi lo zoo». Lo ha chiesto con una lettera la Lega italiana dei diritti dell'animale: l'associazione vuole che sia realizzato il progetto di chiusura preparato dal professor Carlo Consiglio. «Il piano – dice la Lega – che prevede il graduale ma totale trasferimento degli animali in zone di maggiore libertà e l'adozione a Villa Borghese di tecnologie avanzate dell'informazione ambientale, porrebbe il Comune di Roma all'avanguardia sul piano etico, scientifico e tecnologico».

I milioni di Celentano al centro anti Aids

Il «guru televisivo» ha mantenuto la promessa. Dopo il suo show pre-referendum sulla caccia, la multa infilittagli dalla Rai, Adriano Celentano (nella foto) si era impegnato a versare 200 milioni per la ricerca contro l'Aids. Ieri i soldi sono stati consegnati alla Cattedra di allergologia e immunologia dell'Università «La Sapienza» diretta dal prof. Fernando Aiuti. L'università, nel ringraziare Celentano, informa che i milioni verranno utilizzati per comprare un dispositivo per l'analisi automatica dell'Aids, un analizzatore di cellule e alcune cappe sterili per proteggere gli operatori dai rischi di infezione.

A Monterotondo dopo sette anni riapre la sala parto

Dopo sette anni chi chiusura, riapre la sala parto dell'ospedale Santissimo Gonfalone di Monterotondo. I cittadini della Usl Rm 24 (che comprende anche il Comune di Mentana) chiedevano da tempo il ripristino del servizio. Ora, oltre a garantire l'assistenza al parto, l'ospedale fornisce anche una serie di prestazioni ambulatoriali, come la prevenzione dei tumori genitali femminili e la consulenza per problemi di sterilità di coppia.

Colpo da 11 milioni alla Barilla

Sono arrivati in due con le pistole in pugno, hanno sparato un colpo in aria per spaventare gli impiegati e sono riusciti ad arraffare un bottino di dieci milioni (più i portafogli dei dipendenti). Il colpo è stato messo a segno ieri, poco dopo le 13, nel magazzino «Food ingross» della Barilla in via Rocca di Cencia 227. I due giovani rapinatori sono entrati nel magazzino, hanno subito sparato in aria con una calibro 32 per far capire le loro intenzioni e hanno minacciato la segretaria Luigina Fiammenghi e il direttore Luciano Ambrosini. Gli impiegati hanno consegnato i dieci milioni che avevano in cassa e i loro protafogli (in quello della donna c'era un milione). I due banditi sono fuggiti in motorino nel traffico della Borghesiana.

LUCIANO FONTANA

Accantonata per ora la chiusura pomeridiana

Tornano le auto in centro Per la «zona blu» è un addio

Cala il sipario sull'esperimento di zona blu pomeridiana nel centro. Da domani il cuore della città sarà «off limits» solo dalle 7 alle 10.30. E di replica della chiusura pomeridiana per ora non se ne parla. Il bis viene rimandato all'«età dell'oro» della riorganizzazione della rete Atac e dei parcheggi scambio. Intanto le corsie per i bus, promesse per Natale, non sono state ancora realizzate.

ANTONELLA CAIAFA

Oggi ultimo atto della zona blu pomeridiana. L'esperimento di chiusura del centro storico anche dalle 15.30 alle 19.30, inaugurato in occasione dello shopping natalizio, si conclude. Per evitare la paralisi da traffico che negli anni passati ha caratterizzato la notte della Befana la giunta ha deciso di vietare la circolazione privata in centro anche dalle 21 all'una. Da domani invece il cuore di Roma tornerà ad essere «off limits» per le auto non autorizzate solo dalle 7 alle 10.30, com'era prima delle feste. Di una replica dell'esperimento di fascia pomeridiana per ora non ne parla più nessuno, fatta eccezione per l'opposizione (comunisti e verdi). Anche il paladino della zona blu all'interno della giunta, l'assessore alla Polizia urbana, Celestre Angrisani, batte in ritirata. «Non me la sento proprio di azzardare un'ipotesi su quando faremo il bis della chiusura pomeridiana del centro – confessa l'esponente socialista –. È stato un esperimento importante ma anche sofferto. Prima di ritentare è necessario aver messo mano alla razionalizzazione e al potenziamento del servizio Atac, alla realizzazione dei parcheggi scambio, al rafforzamento della Polizia urbana. L'esperimento di chiusura, infatti, è pesato soprattutto sulle spalle dei vigili. Ma non può durare per sempre se l'organico non viene ampliato». E l'assessore Angrisani promette di riorganizzare il corpo, ripescando, fra l'altro, gli imboscati; ma non può nascondere che l'unica soluzione è il concorso per le nuove assunzioni. La giunta dovrebbe decidere il 15 gennaio.

La tentazione di farsi bello con le date si è impadronita anche dell'assessore ai Lavori pubblici, Pietro Giubilo: «Ai primi di febbraio porterò in giunta il progetto per il sottovia del Lungotevere di destra, all'altezza di Ponte Garibaldi, poi, a raffica, quelli per la tangenziale ovest (via Isacco Newton) e quelli per la tangenziale ferroviaria dalla zona dello Sdo all'Eur. Tutti progetti che nel giro di sette-otto mesi dovrebbero avere l'ok del Campidoglio e per i mondiali del '90 dovrebbero essere a buon punto nella realizzazione». Tutto bene; peccato che questi progetti ed altri, messi a punto dalla giunta di sinistra, sono rimasti finora «congelati» proprio dal pentapartito.

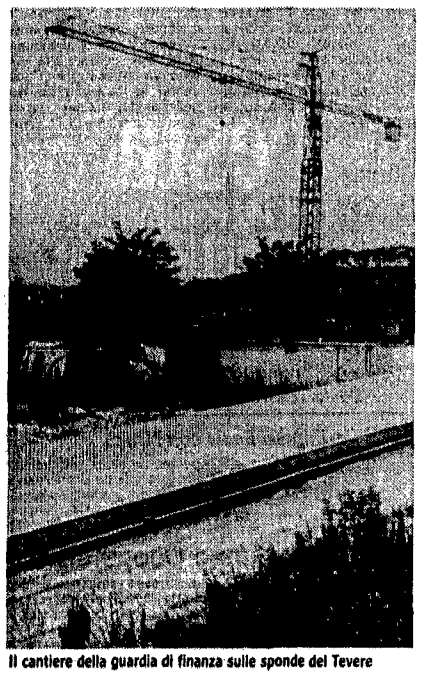
Nel giorno in cui cala il sipario sull'esperimento di chiusura pomeridiana del centro storico non potevano mancare le promesse del più diretto interessato, l'assessore al Traffico Massimo Palombi: «Il primo impegno è quello di discutere di questo esperimento in Consiglio comunale, anche alla luce dei nuovi dati sull'inquinamento e della situazione dell'Atac. È stato proprio il trasporto pubblico di superficie l'anello debole del test natalizio. Del resto ne ero perfettamente consapevole». E poi senza neanche recitare un «mea culpa» per le corsie riservate promesse per Natale e non realizzate, Palombi riparte all'attacco: «Per l'unilinea sulla Casilina abbiamo avuto grane impreviste. I lavori sono bloccati a Grotte Celoni per colpa di un chiosco bar e della rete dei pubblici servizi che deve essere spostata. Di conseguenza è rimasta a zero anche la realizzazione della corsia protetta a Porta Maggiore. Ma entro gennaio l'unilinea sarà pronta». Rimandati a Carnevale anche i restanti quattordici chilometri di strisce gialle promesse dalla giunta nel fantomatico «pacchetto natalizio». Sperando che anche questa volta non si tratti di uno scherzo.

Traffico in centro

Bus e metrò: autonomi sul piede di guerra

Finita le tregua di Natale i sindacati autonomi di Atac e Acotral scendono nuovamente sul piede di guerra. Dal 18 gennaio per bus e metrò comincerà una nuova fase calda secondo un calendario di agitazioni che verrà deciso in assemblee in programma per il 13 e 14 gennaio prossimi. Pomo della discordia il contratto integrativo relativo alle due aziende di trasporto. La Cisal accusa le direzioni aziendali e gli amministratori comunali e regionali di non voler chiudere le trattative, dopo la firma dell'accordo preliminare avvenuta nell'ottobre scorso.

L' accordo integrativo costò alla città nell'autunno scorso un alto prezzo di scioperi e di ingorghi. Poi finalmente direzioni aziendali e amministrazioni si resero conto che il braccio di ferro era insostenibile e si arrivò a un accordo quadro prima con i confederali poi con gli autonomi. Ma i dettagli dell'intesa devono ancora essere definiti.


Il cantiere della guardia di finanza sulle sponde del Tevere

Una sentenza antiambientalista della Cassazione romana

Ai militari licenza di costruire senza alcun vincolo

Via libera al cemento a Roma e in tutta Italia, purchè sia di marca «militare doc». E' il succo di una recente sentenza della Cassazione romana che, abolendo una decisione del pretore di Otranto troppo «ambientalista», contraddice una norma sancita dalla Corte costituzionale che privilegia gli interessi dei beni ambientali e culturali su qualsiasi altro. Per la capitale potrebbe essere un disastro.

ROSANNA LAMPUGNANI

Sarà completata la costruzione del circolo ricreativo che la Guardia di finanza, in nome del supremo interesse della nazione, sta costruendo sul Tevere, in barba ad ogni vincolo paesaggistico? Saranno pronte in breve le 17 palazzine per gli ufficiali dell'aeronautica che si innalzano su pregevoli reperti romani all'Acqua Traversa? La risposta probabilmente è due volte sì, «grazie» alla recente sentenza della terza sezione penale della Cassazione romana. Che ha annullato una precedente sentenza del pretore di Otranto, un anno fa, contro il direttore del demanio della 3ª regione aerea e i costruttori di quattro fabbricati per gli alloggi militari sorti sulle splendide coste pugliesi, «in violazione allo strumento urbanistico e senza il parere della Regione». In pratica la Cassazione, rifacendosi alle norme 475 e 616 che consentono ai militari di ignorare le norme urbanistiche in nome della «sicurezza nazionale», ha dato il via libera al cemento in qualsiasi zona del paese, se questo è funzionale al servizio di impianti e installazioni militari. Che poi si definiscono tali i circoli ricreativi o gli alloggi per gli ufficiali – come nei casi citati – sta alla «buona amministrazione» dell'autorità militare definirlo: dice sempre la Cassazione.

Questa sentenza è destinata a suscitare polemiche accese, sopratutto perchè è in contraddizione palese con l'altra, emessa un anno e mezzo fa dalla Corte costituzionale, che definiva i beni ambientali e culturali di interesse primario, a cui vanno subordinati tutti gli altri. Questa decisione fu presa in merito alla legge 431, la cosidetta Galasso, che stabilisce i vincoli di inedificabilità assoluta. Una legge posteriore ai due decreti su cui è stata basata la sentenza della Cassazione romana. «Nessuna legge precedente – dice il costituzionalista Franco Bassanini, deputato della Sinistra indipendente – può essere interpretata in modo da ritenere superabili i vincoli stabiliti dalla legge 431. Questa legge deve essere applicata senza eccezione alcuna nelle zone ritenute di rilievo ambientale e paesistico».

«Al di là della valutazione giuridica di quale interesse vada difeso, ambientale o della patria, sempre più spesso – commenta Ermete Realacci, presidente della Lega ambiente – ci si adopera per aggirare le norme di tutela, sopratutto in casi in cui è davvero risibile chiamare in causa la difesa della nazione».

Con questa sentenza, dunque, un grave pericolo incombe sulla nostra città, dove le servitù militari non si contano e dove la speculazione, di qualsiasi segno sia, è sempre in agguato.

«Si dà ai militari l'autorità di fare ciò che vogliono – dice Antonio Cederna –. È una nuova prova dell'affermazione della deregulation per cui in Italia ci si inventa tutto pur di mandare a monte la pianificazione urbanistica. Da un lato si cede alla speculazione privata con la cosiddetta urbanistica «contrattata» e si restaura la rendita fondiaria: un esempio clamoroso è l'operazione Fiat-Fondiaria assicurazioni che potrebbe costruire 4 milioni di metri cubi di cemento nella piana ad ovest di Firenze. Dall'altro lato – prosegue Cederna – si lascia mano libera all'amministrazione dello Stato e militare. Su questa strada – conclude l'archeologo – possiamo aspettarci, come accadde una quindicina di anni fa, che si autorizzi l'amministrazione militare a mettere all'asta, al migliore offerente, le proprie proprietà, anzicchè cederle ai Comuni e alle Regioni, per una loro migliore utilizzazione nell'interesse pubblico».

Commerciante accoltellato
Lo aggrediscono in tre davanti al negozio per rapinargli l'incasso

Stava gettando l'immondizia davanti al suo negozietto di alimentari a Primavalle, in tre l'hanno aggredito, gli hanno dato una coltellata al fianco ed hanno rapinato l'incasso della giornata e una cliente che ancora si trovava dentro.

Sono arrivati armati, in tre, due con le pistole ed uno con il coltello, poco prima che l'alimentari di via delle Campanule chiudesse. Rinaldo Veneri, 74 anni, suocero del titolare del negozio, Sante Primucci, 49 anni, stava andando a gettare la spazzatura nel cassonetto sul marciapiede. I rapinatori l'hanno aggredito per riportarlo nel negozio, lui ha reagito, ha tentato di opporsi alle spinte degli aggressori. Nella colluttazione uno dei tre gli ha piantato il coltello nel fianco. Poi sono entrati nell'alimentari, dove una cliente stava ancora facendo le ultime compere. Hanno puntato le pistole e si sono fatti consegnare l'incasso e la borsetta della cliente. Duecentomila lire rapinate al negoziante e due milioni, un braccialetto e un anello portati via alla massaia.

L'anziano è stato subito soccorso e trasportato alla clinica Figlie di San Camillo, dove i medici si sono riservati la prognosi. Le condizioni di Rinaldo Veneri, comunque, non sono preoccupanti.